

LA NUOVA ESPOSIZIONE AL PALAZZO DEL PODESTÀ

Al museo l'incanto di Bergamo che somiglia a Venezia

Videocamere proiettano immagini, documenti e mappe che il visitatore può scaricare sul cellulare

di **Edgarda Ferri**

«**B**ergamo è città supramonte, mirabilissima»; e non è un caso se la cronaca è quella di un veneziano che la vede agli inizi del '500. Indebolita dall'avanzata sull'Adriatico del «turco» Solimano, la «Serenissima» la elegge infatti a suo caposaldo sulla terraferma. Seicento anni dopo, il «Museo Storico dell'età veneta interattivo» inaugurato lo scorso gennaio nel Palazzo del Podestà in piazza Vecchia, ne racconta l'arrivo e il lungo governo. Sette stanze con pannelli ubicati in modo che gli scorci della città, ancora «mirabilissima», entrino a far parte della Mostra la cui particolarità è l'essere sì, interattiva, ma rigorosamente autentica. Tutto ciò che si vede e si ascolta è infatti letteralmente e in modo eccellente ripreso da cronache, mappe, quadri e libri, sia bergamaschi che veneziani. Documenti e immagini in mutamento continuo, automaticamente ma anche a comando dello spettato-

re, che può scaricare sul cellulare ciò che desidera. Imparare giocando: purché si impari.

Ho imparato, qui, che i bergamaschi sono già conosciuti a Venezia. Immigrati in numero sempre maggiore, integrati e benvenuti come bravi filatori e tessitori di seta e di lana, mercanti, notai e fruttai, tengono i rapporti con l'indimenticata città mandando merci, notizie e uomini attraverso cronache e viaggi, e soprattutto grazie alla Compagnia dei Corrieri vinta in appalto dall'ingegnosa famiglia dei Tasso. Al punto che, quando i veneziani arrivano a Bergamo, i bergamaschi sono già un po' veneziani, e viceversa. Del resto, nessuna città fuori dal Veneto è più veneziana di Bergamo. La commistione può anche dispiacere a chi rivendica integrità di cultura e di origini a questa città. Ricordino che non si è mai cresciuti da soli.

Il viaggio dei veneziani verso il loro caposaldo occidentale è narrato da una videocamera



In mostra un video realizzato con i costumi dell'epoca

che, proiettando documenti e mappe, ne indica fiumi, boschi, villaggi: «... cominciammo a navigar la Brenta...». Invasione pacifica, benché severissima (cadranno teste, si appiccheranno pire), di nunzi, mercanti, notai, governatori e vescovi, che trova-

no gente che «traffica pepe, acqua rosa, riobarbaro» mentre... «gemono i torchi dello stampatore». Dai palazzi di pietra alti come fortezze, ma con fontane gentili che paiono portate via da un Campiello, emergono i loro abitanti: poeti, gentildonne, legati papali, scienziati: qualcuno ritratto in severe incisioni, altri nei panni eleganti di Giovan Battista Moroni. Intanto, fuori campo, una voce legge succosissime cronache: dispute (i veneziani trovano i bergamaschi litigiosi; il padre di Bertolomeo Colleoni trucidato dai cugini). E poi giochi, funerali, feste che durano tre giorni; e quando arriva Carlo Borromeo, «sopra una mula superbamente addobbata», compare «sopra il suo capo una meravigliosa corona di luce».

Il passaggio di come Bergamo era e come diventò con la costruzione delle mastodontiche mura veneziane, è raccontato in maniera avvincente da un video realizzato utilizzando strumenti e costumi del tempo. Demolita la cattedrale di sant'Alessandro, i conventi, le case degli artigiani. Innalzati i baluardi e le porte con lavori durati vent'anni e danni mai risarciti. Nella «Bottega dello Speciale» converrà frenare l'eccitazione

dei bambini. Mani esperte e solerti preparano medicine e tingono lo zucchero, voci suadenti raccontano ricette per fare il cedro candito e la «carta da scrivere, bianca, azzurra, da stamegna, da strazzo. I cassetti della virtuale vetrina sono veri e si possono aprire, rivelando alchimie di filtri d'amore, magneti e pietre per guarire ulcere e gotta. Godrà fino all'estasi il bibliofilo nella magica «sala del Libraio»: sfiorando un argomento, ecco le copertine dei rari tomi stampati in contrada san Cassiano nella tipografia di Vincenzo Nicolini. Sfiando il testo, ecco tutte le notizie possibili e la lettura riga per riga.

Immagino sciami di ragazzini con gli occhi sgranati e genitori contenti di averli accompagnati fin qui. Immagino frotte di turisti stupiti e viaggiatori di ogni colore che non sapevano, proprio non lo sapevano, che sarebbero entrati nel tunnel della storia a ritroso attraverso tanta intelligenza e magia. Immagino il dolore di Mauro Gelfi di non aver fatto in tempo a vedere realizzato il suo favoloso progetto; e la consapevolezza, per tutti quelli che lo hanno perduto, che la sua idea, formidabile e appassionata, si è già incamminata verso il futuro.